

**atto**  
**normativo**

Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Padova

Il presente Atto normativo è stato approvato dall'Assemblea dell'Azione Cattolica di Padova il 12 marzo 2006.

È stato poi approvato in forma condizionata dal Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana in data 20 gennaio 2007.

Il 10 febbraio 2007 si è avuta l'approvazione delle modifiche da parte del Consiglio diocesano di Padova.

Azione Cattolica di Padova  
via Vescovado 29 35141 Padova  
tel 049 8771730 - fax 049 8771732  
email: [segreteria@acpadova.it](mailto:segreteria@acpadova.it)  
[www.acpadova.it](http://www.acpadova.it)

## **LA PAROLA DEL VESCOVO ANTONIO MATTIAZZO**

**1.** Amici cari dell’Azione Cattolica, la vostra associazione vive un momento particolarmente importante e significativo. Si potrebbe anche dire, senza retorica, che **vive un momento storico**, in quanto accoglie **un documento di importanza non trascurabile, che potrà e dovrà rilanciare nel presente e nel futuro l’Azione Cattolica, cioè l’Atto normativo** destinato a rinnovare, in continuità con un glorioso passato, il profilo e la missione dell’Azione Cattolica.

L’evento di redigere e approvare l’Atto normativo mi pare già in se stesso un segno di vitalità e di dinamismo, di un rinnovamento nella continuità. La vita, infatti, è caratterizzata dal dinamismo, perché il nostro organismo per crescere deve sapersi adattare alle nuove sfide e all’ambiente circostante. L’approvazione dell’Atto è per se stessa molto importante e infonde molta fiducia per l’avvenire.

L’Azione Cattolica ha una storia secolare in Italia e nella nostra Diocesi e ha rappresentato nella nostra Chiesa locale un elemento di grande rilievo, di notevole portata e spessore per la qualità della vita cristiana, per la spiritualità ed il ruolo ecclesiale e apostolico del laicato esprimendo figure di alto profilo. Basti solo nominare Vinicio Dalla Vecchia. Ma ci sono tanti e tanti altri fedeli laici, uomini e donne, che hanno scandito la vita e la missione della nostra Chiesa. L’Atto normativo, molto opportunamente, richiama questa memoria che situa l’Azione Cattolica nel solco di una vivente tradizione nel tessuto e nel cuore stesso della vita diocesana.

2. È stata quindi una scelta molto importante e significativa anche il fatto che per la redazione dell'Atto normativo siano stati interpellati e vi abbiano partecipato gli organismi diocesani. L'Azione Cattolica aveva tutti i mezzi, le persone, gli strumenti per elaborarlo da sola. In questo modo, con questa partecipazione, ha messo in pratica la "**diocesanità**". Ha messo in rilievo che l'AC è "una causa di tutti": di preti, di laici, di religiosi, di tutti i fedeli e membri della Chiesa locale. Desidero perciò ringraziare tutti coloro che hanno attivamente e responsabilmente partecipato alla redazione dell'Atto normativo.

3. In questa circostanza che è solenne e, per certi aspetti anche storica per la nostra Diocesi e per l'Azione Cattolica, vorrei, insieme al mio vivo ringraziamento per quanto l'Azione Cattolica ha rappresentato e rappresenta oggi, rinnovare il mio più **sincero e convinto appoggio e sostegno all'AC** e alla sua promozione nella nostra Diocesi. Questa scelta si pone in continuità con il sostegno che i Vescovi italiani hanno espresso verso l'Associazione dell'Azione Cattolica. Vorrei, a questo proposito, richiamare uno degli ultimi documenti. È la Nota pastorale della CEI su : "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" che porta la data del 30 maggio 2004. In questo documento, elaborato con una riflessione di vari mesi in sede di Conferenza Episcopale Italiana, i Vescovi al n. 11 si esprimono così: "Il volto più tradizionale della parrocchia con le varie associazioni va rinnovato, riconoscendo ad esse spazio per l'agire apostolico e sostegno per il cammino formativo sollecitando forme opportune di collaborazione".

Dopo questa espressione “globale” riguardante le associazioni, i Vescovi così scrivono: “Va ribadito che l’Azione Cattolica non è un’aggregazione tra le altre, ma per la sua dedizione stabile alla Chiesa diocesana e per la sua collocazione all’interno della parrocchia, deve essere attivamente promossa in ogni parrocchia”. E poi continuano – e questo però è rivolto a voi – “da essa (Azione Cattolica) è lecito attendersi che continui ad essere quella scuola di santità laicale che ha sempre garantito presenze qualificate di laici per il mondo e per la Chiesa”.

L’affermazione dei Vescovi italiani è molto importante e io l’ho ribadita anche al Collegio dei Vicari foranei, sollecitando tutti loro, e tramite loro i parroci e le parrocchie, a sostenere e a promuovere l’Azione Cattolica. Mi sono volentieri associato a quanto espresso dai Vescovi italiani e lo ribadisco per quanto riguarda la nostra Diocesi. **Promuovere l’Azione Cattolica**, in base anche all’Atto normativo che viene oggi approvato, è quindi un impegno formale che il Vescovo ha preso.

Conosciamo le ragioni di fondo di questa scelta. Credo che la situazione odierna, sia del mondo e della società, sia della Chiesa, ribadisca ancora di più il valore dell’associazionismo e dell’Azione Cattolica in particolare. Quando parlo – e lo faccio frequentemente – ai genitori dei cresimandi, invito i genitori a orientare i loro figli verso il gruppo giovanissimi dell’Azione Cattolica. La ragione è molto chiara: un giovane può continuare oggi la sua formazione in maniera sistematica e organica solo facendo parte di un’associazione, in particolare dell’associazione parrocchiale dell’Azione Cattolica. Questo per me è un punto-chiave e lo ribadisco abitualmente. Ci sono quindi delle ragioni valide che ci

spingono a sostenere fortemente l'Azione Cattolica, in particolare per il suo rapporto specifico con la Chiesa locale e la parrocchia.

So molto bene che vi sono oggi persone refrattarie a far parte di un'associazione, ad assumere un impegno formale, però questo non è positivo, perché può nascondere un senso di paura o un'inclinazione all'individualismo. È proprio invece della persona matura quello di prendere degli impegni, di camminare insieme, di scegliere e coltivare un progetto formativo valido. Far parte di un'associazione con un valido programma formativo e di testimonianza è una scelta importante, specialmente per gli adolescenti e per i giovani, senza per questo trascurare gli adulti.

**4. Evidentemente, l'Azione Cattolica è oggi chiamata a situarsi nel vivo della vita ecclesiale con laici maturi e responsabili, anche se in formazione, e come ponte tra la Chiesa e il mondo.**

L'Azione Cattolica vive e opera inserita nel clima socio-culturale ed ecclesiale odierno che, come sempre nella storia, è complesso, forse oggi ancora più di ieri, con nuovi scenari caratterizzati da luci e ombre, da opportunità di crescita, ma anche da rischi di regresso e di involuzione. Quindi, davanti alla Chiesa e alla sua opera di evangelizzazione, stanno delle sfide molto serie, che non dobbiamo rimuovere, ma che dobbiamo saper guardare in faccia con realismo e accurate analisi, molta fiducia e intraprendenza.

Un'Azione Cattolica rimane viva finché sa alimentarsi all'interno, alle sorgenti della fede e della vita ecclesiale, ma sa anche "entrare nel proprio ambiente", come il nostro organismo; deve saper far fronte all'ambiente in cui vive, riceverne gli impulsi, apportandovi il suo contributo di vitalità e di valori.

Davanti a questa situazione – che certamente qui non è il caso di richiamare perché tutti voi che vivete nella Chiesa e nel mondo la conoscete – vorrei indicare soprattutto degli **atteggiamenti**, dei **criteri di fondo**.

a) Il primo è ispirato a una grande **fiducia**. Fiducia che è posta anzitutto e soprattutto nel Signore, nella forza del suo Spirito che guida e accompagna la Chiesa e la ringiovanisce continuamente; fiducia quindi nell’Azione Cattolica, nel suo grande ruolo; fiducia anche nell’uomo di oggi, che il Signore ama e che continua a richiamare a Sé.

La tentazione peggiore nella vita spirituale e nell’apostolato è sempre quella della sfiducia, dello scetticismo, dello scoraggiamento. Questo non viene dallo Spirito. Non si trova nella Sacra Scrittura, né si è visto nella vita della Chiesa che lo Spirito Santo sia Colui che scoraggia, che rende scettici! Il dinamismo della Chiesa parte sempre dalla Pentecoste, cioè da una pienezza, da una fede viva nel Signore Risorto, da una vitalità, da un coraggio, da una “parresìa”, la “franchezza” di annunciare il Cristo. È facile trovare motivi di lamentela, di scoraggiamento ma, teniamo presente, con la “pastorale delle lamentazioni” non si va da nessuna parte. Occorre che questa fiducia affondi in radici molto profonde, che sia alimentata da una intensa vita di fede, da una robusta spiritualità. Quello che ci viene presentato abitualmente dai mass media è un quadro negativo, è il male che sembra essere sempre alla ribalta in prima pagina, e questo finisce forse per dare anche una visione sbagliata della vita dell’uomo e della società per

inibire la fiducia, il coraggio, l'intraprendenza. Vorrei chiedere a tutti voi di essere persone che, fondate nella fede in Gesù Cristo e nella missione che Lui ha dato alla Chiesa, sapendo rinnovare i doni dello Spirito ricevuti nella Cresima, il dono della forza, per esempio, sanno affrontare con grande lucidità, con viva speranza e con grande coraggio le sfide di oggi, anche quelle che stanno davanti specificamente all'Azione Cattolica.

b) Il secondo atteggiamento che vorrei proporre è quello del **discernimento sapienziale comunitario**. Proprio perché le situazioni di oggi sono complesse, a volte contraddittorie, e c'è bisogno di rinnovamento nella continuità, va ribadita la necessità dell'esercizio del discernimento non solo personale, ma anche comunitario, come Azione Cattolica.

Il compito del discernimento consiste meno nel criticare quello che è difettoso o nel sostenere con forza una propria personale opzione e opinione, e più nel mettersi all'ascolto di "quello che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2,29).

Il discernimento è sapienziale quando si compie con il dono della *sapienza* che viene dallo Spirito Santo, con l'ascolto della Parola di Dio, con l'attenzione ai "segni dei tempi", da interpretare con l'aiuto dello Spirito, ma anche attraverso il dialogo, lo scambio, la riflessione comunitaria, la ricerca continua. Sappiamo che lo Spirito Santo non ci dà tutto già fatto, come vediamo nella storia della Chiesa, dei Concili, dei Sinodi ed agisce attraverso la comunità che si riunisce, che medita la Parola di Dio, che si interroga sui segni dei tempi, su quello che lo Spirito ci sta dicendo oggi, che è unanime nella preghiera e nella luce di Dio sa allora discer-



nera le scelte da fare.

c) Il terzo atteggiamento che vorrei richiamare e riproporre è la **presenza e testimonianza coerente e dinamica** di voi laici dell'Azione Cattolica, come laicato associato e corresponsabile nella vita della Chiesa, presente nel tessuto e nelle istituzioni della società e del mondo di oggi. Questo è stato tipico dell'Azione Cattolica, che in ragione della sua presenza, essa radica nell'ambito della parrocchia e della Chiesa locale. Nello stesso tempo però, è tipico dell'indole secolare del laico la sua presenza qualificata, testimoniante, fatta con metodologie e criteri propri, nella vita del mondo e della società. In questo campo, si esige grande sapienza, notevole coraggio, l'attenzione a fare non da soli, ma a **lavorare per progetti e a saper collaborare**.

Vorrei quindi sollecitare tutti voi prima di tutto a continuare nelle scelte già fatte e in pari tempo a saper intraprendere **nuovi cammini**. Il nostro, come ben sapete, non è il tempo della conservazione; non è certamente il caso di "buttare a mare" il passato, ma non possiamo attenerci ad un conservatorismo sterile, che si ferma su elementi che non sono essenziali alla vita della Chiesa e alla sua missione.

Piuttosto il nostro è il **tempo della missione**, di una presenza nuova che sa comporre saggiamente tradizione e rinnovamento in una crescita organica. La Chiesa quindi ha bisogno di voi, dell'Azione Cattolica, per una testimonianza del laicato, ma sono anche molto convinto che la nostra società, il nostro mondo, le varie istituzioni della nostra città terrena hanno bisogno oggi di un'Azione Cattolica viva, presente, testimoniante, propositiva, una

**presenza laicale veramente “qualificata”.**

Se questa è una necessità, siate convinti anche che **c’è una grazia e una forza dello Spirito che vi è donata per questa “missione”** perché lo Spirito sostiene, ringiovanisce, accompagna sempre la vita e l’azione della Chiesa, perché possa compiere la sua missione di salvezza.

5. A questo fine si rende necessaria una **formazione** di qualità superiore rispetto a quella del passato. So che voi siete impegnati in questo ambito fondamentale della formazione, in sintonia con gli attuali Orientamenti diocesani, ma che siete chiamati a proporre con quella specificità che è propria dell’Azione Cattolica. Mentre vi incoraggio, vorrei anche dirvi che la Diocesi si attende dall’AC un significativo e importante contributo.

Oggi la formazione è focalizzata sul rinnovamento dell’**iniziazione cristiana**. L’Azione Cattolica per se stessa potrebbe anche essere qualificata come “un itinerario *sui generis* di iniziazione cristiana”. L’unitarietà che voi oggi mettete in rilievo dice proprio anche questo: un processo che comincia fin dalla più tenera età e che prosegue, in tutte le età della vita, in maniera non discontinua, ma unitaria, capace quindi di dare una formazione sistematica e organica. Questo mi pare un grande valore.

6. Vorrei ribadire la chiamata dello Spirito alla **santità laicale**. Come hanno richiamato i Vescovi nel documento succitato sulla scia del Concilio Vaticano II, che è stato l’evento dello Spirito per il nostro tempo, occorre additare con fiducia e coraggio la meta della santità laicale. Questo vuol dire che il laico attinge alle sor-

genti della santità nella vita della Chiesa e quindi si santifica nella vita quotidiana, nella vita di famiglia, nel lavoro, nella presenza testimoniante in mezzo alla società. Abbiate quindi il coraggio di proporvi la santità. Nella Lettera pastorale per la Quaresima del 2006 dicevo: “la santità è la bellezza globale della persona”. La santità non è qualche cosa di avulso dalla bellezza, dall’integrità, dall’armonia della chiamata del Signore a essere persone complete. Questa è una grande forza, una stimolante proposta della vita cristiana: lo Spirito ci conduce continuamente alla bellezza interiore. Nel cristianesimo la “trasfigurazione”, come contempliamo oggi nel Signore trasfigurato sul Tabor, è la trasfigurazione dell’umanità. Dio si è fatto uomo per divinizzare la nostra umanità, assumendola pienamente. Questo è l’itinerario stupendo che l’Azione Cattolica deve saper proporre.

**7. Vorrei poi ribadire alcune categorie particolari di impegno.**

Prima di tutto la **famiglia**, nella stagione così complessa e difficile che essa sta attraversando. Non mi dilungo su questo. So che da sempre l’Azione Cattolica è stata molto sensibile alla cellula fondamentale della Chiesa e della società.

E poi **i giovani**, da accompagnare in modo particolare con la formazione sistematica, organica di adolescenti e di giovani.

Ma vorrei anche ribadire fortemente – so che voi ne siete pienamente convinti – la caratteristica dell’Azione Cattolica, molto bene espressa anche nel Progetto formativo, che è la **laicità**, vale a dire la presenza qualificata del laico nel mondo, in tutte le espressioni della vita.

Qui c'è una concezione fondamentale del cristianesimo. Nella storia precedente a Cristo l'umanità era alla ricerca del volto di Dio. L'ha trovato in Gesù Cristo che si è pienamente incarnato nella nostra vita, nella nostra storia. Ma dopo l'Incarnazione di Cristo e la sua Redenzione, si tratta adesso di trasformare l'umanità, di divinizzare l'umanità mettendola in contatto con Gesù Cristo. Non solo l'umanità, ma tutto il cosmo. È la visione globale, stupenda, che propone il cristianesimo come il senso profondo e ultimo della storia: mettere tutte le realtà umane in contatto vivificante con Cristo, perché siano purificate dalla possibile corruzione, perché trovino il loro senso ultimo, che tutto ciò, sia "ricapitolato" in Gesù Cristo perché è Lui il senso ultimo di ogni realtà umana (cf. *Ef* 1,10). In certo senso il Cristo non sarebbe completo se non ricapitoliamo in Lui tutta la realtà umana.

È la visione del "Cristo cosmico", del "Cristo mistico", che deve stare sommanente a cuore all'Azione Cattolica. Non è una laicità avulsa da Cristo, ma una laicità che vuole divinizzare, vuole santificare tutto l'umano, tutta l'attività dell'uomo, perché **ogni realtà ha già una sua relazione potenziale con Gesù Cristo**. Gesù Cristo non è estraneo e avulso da nessuna realtà umana, neppure dal peccato, neppure da tutto il negativo dell'uomo perché l'ha preso su di sé per redimerlo. Cristo infatti ricapitola anche la sofferenza, il male, il peccato dell'uomo, purificandolo e trasfigurandolo.

Mi piacerebbe che voi aveste davanti questa grande visione, che deve sempre sostenervi. Lo Spirito conduce proprio in questa direzione. Vorrei in modo particolare sottolineare la grande importanza che ha **la cultura, l'educazione, la scuola**. Questo è ambito fondamentale e di grande necessità nell'attuale momento storico.

Ma poi anche la trasfigurazione del **mondo del lavoro**. Sappiamo quanto l'economia, il lavoro, siano attività nelle quali sono in gioco valori nevralgici. Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia nominiamo due volte il mondo del lavoro. L'attività umana del lavoro dev'essere anch'essa santificata, esprimendo le sue leggi proprie, ma ricapitolandola in Cristo. E poi anche tutto **il mondo sociale, il mondo della politica**.

**Una presenza**, quindi, dell'Azione Cattolica che dev'essere "**missionaria**" in quanto è cristificante nella vita della società, rispettando certamente le sue leggi proprie, ma sempre anche ispirandosi al Vangelo in contatto con Gesù Cristo. Questa laicità deve assumere anche una forma di **visibilità** del laicato e dell'Azione Cattolica.

Noi la chiediamo oggi fortemente all'Azione Cattolica, la chiediamo per obbedienza alla natura stessa del carattere del laico nella società, per la missione che il Signore, che lo Spirito Santo affida ai laici e affida in modo particolare all'Azione Cattolica. Quindi ci attendiamo anche questo grande apporto e aiuto che voi, carissimi laici dell'Azione Cattolica, dovete e potete dare alla missione della Chiesa nel nostro tempo. La Chiesa, la nostra Chiesa diocesana, non può compiere la sua missione senza di voi, senza l'Azione Cattolica.

8. E quindi, mentre rinnovo tutta la mia riconoscenza a voi dell'Azione Cattolica, chiedo anche a voi di aiutare il Vescovo, di aiutare i preti, di aiutare la Chiesa ad essere una Chiesa che testimonia l'amore di Dio e che porta la salvezza, la trasfigurazione

alla società e al mondo di oggi.

A voi auguro, quindi, un'esperienza viva, che possa dare una nuova spinta, rilanciare l'Azione Cattolica nelle nostre parrocchie e sulle strade del mondo. Vorrei assicurarvi che rivolgerò sempre un ricordo e una preghiera molto particolare al Signore per tutti voi.

Grazie, e “ avanti sempre” con la fiducia e la forza dello Spirito.

✠ **Antonio Mattiazzo**

• *Antonio M.*

*(dal discorso tenuto all'Assemblea diocesana dell'AC – OPSA, 12 marzo 2006)*

## **Atto normativo**





PREAMBOLO

**PRINCIPI FONDAMENTALI**

**Capo I - Storia dell'AC di Padova**

Chi si volga a rileggere il secolo appena concluso, ben difficilmente saprà trovare altro periodo della storia che sia stato altrettanto denso di cambiamenti e rivoluzioni. Per la Chiesa cattolica poi, il Concilio Vaticano II, con le sue feconde e profetiche intuizioni, ha rappresentato uno spartiacque epocale, tale da rendere problematico ogni raffronto tra il *prima* e il *dopo*.

Non sorprende, allora, la difficoltà di delineare e ricondurre a unità la storia secolare dell'Azione Cattolica italiana, che di un secolo così complesso è stata interprete e protagonista. Che il compito sia arduo, lo testimoniano a sufficienza il susseguirsi di statuti, il modificarsi delle forme organizzative, la tensione dialettica che ha animato l'associazione in ognuno dei tanti momenti di svolta che ne hanno segnato la vita.

La nuova Azione Cattolica che nasce con l'entrata in vigore delle Statuto nel gennaio del 1916 riprende così l'antica regola del movimento cattolico ottocentesco, il *Sentire cum Ecclesia*, traducendolo di volta in volta nelle forme che meglio si adattano alla situazione italiana, ma conservando sempre quell'ansia interiore e

quell'urgenza di rispondere a una sfida che il cardinale Camillo Ruini, parlando all'assemblea del 1992, volle indicare ancora una volta con parole che davvero non conoscono l'usura del tempo: «Nella formazione, intesa come crescita dell'uomo interiore, si gioca il futuro dell'Azione Cattolica». Oggi, come un secolo fa. Non è questo il luogo per riprendere la storia dell'Azione Cattolica italiana ma solo di tracciare, a grandi linee, le tappe più significative dell'Azione Cattolica di Padova senza tralasciare qualche generale riferimento al percorso dell'associazione nazionale.

### **Gli inizi**

Nel 1867 nasce a Padova il "Circolo di gioventù cattolica", primo nucleo di quella che poi sarà l'Azione Cattolica. Giuseppe Sacchetti è il primo presidente; ne fanno parte 15 giovani con un forte senso di appartenenza alla Chiesa e di contrapposizione al laicismo imperante.

Nel 1874 nasce, a livello nazionale, l'*Opera dei Congressi* che, anche a Padova, raccoglie diverse realtà e iniziative che erano sorte in quegli anni. In modo particolare ricordiamo che a Padova era nata la "Pia Opera Beato Gregorio Barbarico", per aiutare i parroci nell'insegnamento del catechismo; nel 1870 la "Pia Opera San Giuseppe" per sostenere gli operai e difendere il loro diritto a far festa la domenica; nel 1880 la "Società di mutuo soccorso", da cui discenderanno le casse rurali e tante opere sociali, sulla spinta dell'enciclica *Rerum Novarum*

di Leone XIII (1891). Nel 1889 nasce la “Società universitaria cattolica” (la futura FUCI, Federazione Universitari Cattolici Italiani) con sede presso il palazzo vescovile: è la prima sede in Italia. Nello stesso anno si aprono le cucine popolari (in via Vandelli, sotto il palazzo vescovile), come espressione della carità verso i poveri.

A livello nazionale la fase “militante” del movimento cattolico si conclude bruscamente con lo scioglimento, nel 1903, dell’*Opera dei Congressi*, in un periodo segnato dalle tensioni legate all’irrisolto problema del potere temporale della Chiesa, al divieto per i cattolici di prender parte alle elezioni politiche e allo scoperto anticlericalismo che anima gran parte della cultura socialista e liberale.

È in quel decennio difficile che si pongono le basi per una profonda riforma dell’intero mondo del laicato cattolico. Già Pio X aveva operato una prima riforma dell’Azione Cattolica nel 1905. Il 10 dicembre 1915 viene promulgato il primo vero statuto della nuova *Azione Cattolica Italiana*, affidata alla guida del conte Giuseppe Dalla Torre. Essa incorpora in un organismo unitario la Società della Gioventù cattolica, l’Unione donne e le tre Unioni Popolare, Elettorale, Economico-Sociale che in breve tempo scompariranno per lasciar posto alla Gioventù Femminile e agli Esploratori Cattolici (scout).

Sette anni dopo, il 2 ottobre del 1923, Pio XI benedice il nuovo Statuto che riorganizza in maniera più compiuta l’Azione Cattolica secondo il motto *Pax Christi in Regno*

*Christi*. Il Papa indica all'associazione un preciso campo di lavoro: «L'attività dei cattolici non è un'azione politica, ma religiosa, non direttiva nell'ordine teorico ma esecutrice, con la gerarchia ecclesiastica come centro disciplinatore».

Mentre l'impegno politico dei cattolici si andava precisando con il progressivo radicamento del Partito Popolare, la riforma segna anche a Padova la valorizzazione della dimensione religiosa e il rilancio della parrocchia come luogo privilegiato di presenza dei cattolici. A Padova le quattro branche dell'associazione (Uomini, Gioventù maschile, Universitari, Settore femminile) fanno riferimento alla sede diocesana nei locali della parrocchia di San Tommaso e contano un numero altissimo di iscritti che nemmeno le tensioni con il regime fascista riescono a far diminuire.

Seppur sostanzialmente attestata su di una linea di prudente rapporto con il fascismo, che nel 1929 aveva chiuso con i Patti Lateranensi la disputa politica tra Italia e Vaticano, l'Azione Cattolica è pur sempre l'unica organizzazione legale non fascista e la sua stessa esistenza non va indenne da minacce e provocazioni sfociate nel temporaneo scioglimento del 1931. Proprio in quell'anno, tuttavia, lo schierarsi della Chiesa su di una linea di intransigente difesa dell'Azione Cattolica (quando cinque anni prima la nascita dell'Opera Nazionale Balilla aveva costretto allo scioglimento gli scout e i circoli sportivi cattolici) darà pieno il segno

dell'importanza che essa riveste e costringerà il regime a recedere dalle sue intenzioni.

### **L'Azione Cattolica nel dopoguerra**

È impossibile riassumere, se non per scarse indicazioni, il significato e il valore che la presenza di un maturo laicato cattolico ha avuto nell'Italia del primo dopoguerra. Ferita dalla tracotanza del regime, costretta ad un progressivo ripiegamento da un'attiva presenza sociale alla sola sfera religiosa, quell'Azione Cattolica è pur sempre un patrimonio di inestimabile valore.

Accanto alle grandi manifestazioni pubbliche che accompagnano la rinascita dell'Italia, l'aspetto più originale e qualificante dell'esperienza associativa cattolica del secondo dopoguerra va cercato nella pronta disponibilità dell'associazione ad ampliare i tradizionali settori d'impegno fino a trasformarsi ad un tempo nel più solido baluardo della tradizione cattolica italiana e in uno dei grandi protagonisti della rinascita civile del paese.

L'Azione Cattolica è il serbatoio privilegiato, e pressoché inesauribile, a cui attingere per la selezione della classe politica, la nascita del sindacalismo cattolico, la rifondazione dello scoutismo e dell'associazionismo sportivo. Ma è prima ancora la "casa madre" di un vasto fiorire di iniziative tese a "ispirare cristianamente" tutti i diversi ambiti della vita civile secondo il proposito di Papa Pio XII.

È il tempo dell'apostolato d'ambiente, che si riflette anche

nel nuovo Statuto del 1946 che affida alla Giunta centrale il coordinamento dei quattro rami e delle tre associazioni di categoria (FUCI, Movimento Laureati, Movimento Maestri) su cui si articolerà d'ora in poi l'Azione Cattolica.

A Padova dopo la seconda guerra mondiale il vescovo Carlo Agostini sente il bisogno di costruire una casa diocesana per l'Azione Cattolica e per tutte le altre associazioni che da essa nel frattempo erano nate (tra queste ricordiamo le ACLI, il CIF, la FUCI, il CSI). Sarà il vescovo Bortignon, nel 1950, ad inaugurare Casa Pio X che diventa il centro pastorale della diocesi. Lo stesso vescovo Agostini aveva voluto, a Torreglia, Villa Immacolata, la casa di spiritualità della diocesi in stretto collegamento con l'AC.

L'Azione Cattolica di questi anni è il centro propulsore della vita pastorale della diocesi: si tratta di un vasto impegno per la formazione spirituale, catechistica e liturgica. A livello sociale l'Azione Cattolica è il "braccio operativo" della Chiesa, sia all'interno delle parrocchie e delle strutture ecclesiali, sia nelle relazioni con la società e le istituzioni civili. Il senso di appartenenza è molto forte e non solo per motivi religiosi e di fede. Non possiamo dimenticare, in questi anni, la figura di Vinicio Dalla Vecchia (1924-1954) che incarna lo stile e anche l'ampiezza dell'impegno dell'Azione Cattolica.

### **Gli anni del post Concilio Vaticano II**

Il Vaticano II rappresenta per la Chiesa, e con tutta evi-

denza anche per l'Azione Cattolica, un cambiamento di straordinaria portata che a quarant'anni di distanza si fatica ancora a comprendere e realizzare appieno. Con il decreto *Apostolicam actuositatem* si ridefiniscono i cardini di un'autentica esperienza laicale con finalità apostoliche: comunità di credenti, ispirazione spirituale, annuncio missionario, obbedienza all'istituzione ecclesiale.

Il grande cambiamento va verificato soprattutto nel mutare degli obiettivi: da perno organizzativo e militante della Chiesa a palestra di spiritualità e fucina di valori capaci di sorreggere una viva presenza laicale all'interno della società contemporanea, in uno sforzo di attiva e intelligente mediazione tra la Chiesa e il mondo e in un paziente atteggiamento di ascolto dei "segni dei tempi".

Per l'Azione Cattolica la risposta alle indicazioni conciliari passerà attraverso una, seppur dolorosa, rinuncia alla presenza capillare nelle scuole e nel mondo del lavoro, per recuperare appieno quella carica spirituale e quella dimensione parrocchiale che già ne aveva rappresentato la forza a cavallo tra le due guerre e che nell'Italia di inizio anni Settanta assume un nuovo valore per l'urgenza di far penetrare il rinnovamento del Vaticano II nel corpo vivo della comunità ecclesiale. Come spiega il suo presidente Vittorio Bachelet, «l'Azione Cattolica vuole amare questa Chiesa che partecipa del travaglio dell'umanità, darsi carico dei suoi problemi, offrire con

l'aiuto di Dio la sua esperienza associativa come forza di comunione nella Chiesa e come forza missionaria».

A Padova il lungo episcopato di mons. Bortignon permette all'Azione Cattolica e alla diocesi intera di vivere il rinnovamento conciliare senza traumi eccessivi, anche se per molti preti e laici non è più chiara l'identità dell'Azione Cattolica e la sua collocazione all'interno delle parrocchie e della pastorale in genere.

Lo statuto dell'Azione Cattolica del 1969, fortemente voluto da Paolo VI e dal presidente Vittorio Bachelet è il segno e il frutto di questa travagliata stagione di passaggio. Le scelte indicate dal nuovo statuto cominciano ad essere realizzate a Padova dalla presidenza guidata da Piero Schiano, primo presidente unitario. Si susseguono, come assistenti unitari mons. Ulderico Gamba, mons. Alfredo Magarotto e dal 1973 mons. Danilo Serena.

Nascono in questi anni alcuni importanti appuntamenti diocesani che testimoniano la vivacità dell'associazione: a gennaio la marcia della pace, la domenica delle Palme l'incontro dei ragazzi dell'ACR con il vescovo, il mercoledì santo la Via Crucis dei giovani all'OPSA, le prime scuole di preghiera e, nel 1980, il sussidio "Dall'alba al tramonto" per la formazione dei laici.

### **Dentro la Chiesa di Padova**

Nel 1982 Filippo Franceschi viene chiamato a succedere al vescovo Girolamo Bortignon. In precedenza era stato assistente nazionale dei giovani di Azione Cattolica,



proprio nei tempi del grande cambiamento postconci-  
liare. A Padova si succedono alla presidenza diocesana  
Tullio Maddalosso, Sergio Loreggian e Gianni Saonara;  
assistente diocesano, dal 1979, è mons. Luigi Rossi.

L'Azione Cattolica è ancora una presenza molto signifi-  
cativa nel contesto pastorale della diocesi e delle par-  
rocchie. Il vescovo non perde occasione per rimotivare  
l'associazione ai preti e ai laici, ma nello stesso tempo  
mette in moto un profondo processo di ripensamento ri-  
guardante l'identità, la collocazione pastorale, e la finalità  
ecclesiale e sociale dell'associazione. Emergono dal suo  
magistero le linee portanti di un nuovo volto dell'Azione  
Cattolica diocesana: l'AC di Padova si qualifica sempre  
più chiaramente come un'associazione non solo fatta di  
cristiani laici, ma "laicale", capace cioè di incarnare la  
fede di tutta la Chiesa nella vita dei suoi aderenti, nella  
cultura, nelle istituzioni e nelle strutture della società.

Nascono in questi anni il percorso di spiritualità per  
i fidanzati che si svolge a Villa Immacolata; si amplia,  
si precisa e si rafforza l'esperienza dei campiscuola  
diocesani estivi nelle case di Meida, San Vito e Borca;  
nasce il primo coordinamento di pastorale giovanile.  
Con l'aiuto del vescovo l'Azione Cattolica acquista e  
ristruttura la casa di Camporovere, che verrà intitolata  
proprio a lui Filippo Franceschi.

### **Verso un'Azione Cattolica nuova**

Alla fine del 1988 il vescovo Franceschi muore. Gli suc-

cede Antonio Mattiazzo. L'Azione Cattolica continua il suo lavoro di chiarificazione, di formazione e di servizio alle parrocchie e alla diocesi, prima con la presidenza di Gianni Saonara, poi di Stefano Bertin. A mons. Luigi Rossi succede, nel 1986, mons. Paolo Doni.

L'Azione Cattolica deve lavorare su fronti diversi: la sua collocazione in una pastorale sempre più articolata e organizzata, la sua identità nell'incontro e nel confronto con altre aggregazioni laicali, la sua finalità di formare cristiani laici in grado di "impastare" la fede con la vita, con la storia e la cultura di un territorio in veloce e profondo cambiamento, anche nei confronti della fede e della Chiesa. Da queste sfide emergono le caratteristiche attuali dell'Azione Cattolica di Padova esplicitate in questo Atto normativo.

Con la conclusione del servizio di mons. Paolo Doni il vescovo sceglie di distinguere il compito di vicario per l'apostolato dei laici da quello di assistente dell'AC con l'obiettivo di rilanciare l'associazione puntando soprattutto su un'identità precisa e distinta all'interno della pastorale diocesana. Il legame con la pastorale rimane comunque stretto come testimonia, per esempio, la scelta di affidare il coordinamento della pastorale giovanile diocesana all'assistente giovani dell'Azione Cattolica.

Nel 2000 don Giampaolo Dianin diventa assistente unitario e nel 2001 Luca Dalla Libera presidente diocesano. Sono gli anni della nascita del nuovo statuto nazionale (2003) e del nuovo Progetto formativo (2004) e, a

livello diocesano, di alcune sperimentazioni che mirano ad individuare nuove strade per l'Azione Cattolica. È un tempo di forte rinnovamento che punta, all'interno dell'Azione Cattolica, a crescere nell'unitarietà e nella scelta della laicità come specifico della propria identità. Così si lavora sul senso dell'adesione, sulla formazione di base e degli educatori, sulle modalità comunicative dell'associazione. Nascono le scuole biennali unitarie per educatori e i week-end diocesani, la rivista "Percorsi" che sostituisce le diverse pubblicazioni dei settori. Molte iniziative tradizionali vengono ripensate con modalità più unitarie e aperte anche ad altre associazioni ecclesiali. All'esterno diventa ineludibile chiarire la collocazione dell'AC nella vita pastorale e insieme l'associazione sente di doversi aprire sempre più per assumere il compito di servire la faticosa ricerca dell'unità tra la vita e la fede dei laici. Nel 2005 Chiara Benciolini diventa presidente diocesano; a lei e al Consiglio da lei presieduto è affidata la stesura del presente Atto normativo<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Per approfondire la storia dell'AC di Padova cf. A. GAMBASIN, *Il movimento sociale nell'Opera dei Congressi: 1874-1904. Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia*, Roma 1958. G. BELTRAME, *Appunti di storia padovana*, EMP, Padova 2000. U. FOLENA (a cura di), *La storia continua. L'Azione Cattolica padovana dal 1949 ad oggi*, Padova 1982. G. FREZZA, *La gioventù femminile nella storia del movimento cattolico e Padova*, Ave, Roma 2002. P. GIOS (a cura di), *Diocesi di Padova*, Gregoriana, Padova 1996. P. GIOS (a cura di), *Le scelte pastorali della Chiesa di Padova. Da Giuseppe Callegari a Girolamo Bortignon, 1883-1992*, Gregoriana, Padova 1991. P. ZANELLA, *Vinicio Dalla Vecchia (1924-1954). Una biografia tra fede e politica*, EMP, Padova 2003.

## Capo II - Scelte qualificanti dell'AC di Padova

### Un'associazione di laici

L'AC di Padova è un'associazione di cristiani laici che riconosce nella **laicità** il senso profondo della propria identità, del suo essere a servizio della formazione delle persone e dell'impegno all'interno della diocesi di Padova.

Con la parola laicità facciamo riferimento ad una **dimensione costitutiva** della fede cristiana e della Chiesa. In forza del mistero dell'incarnazione, infatti, la fede cristiana dice sempre inserimento nella vita e nella storia.

La laicità dunque è una chiamata e un impegno a vivere la fede nell'esperienza di ciascuno, nelle gioie e nei dolori, nelle fatiche e nelle speranze che intessono la storia personale, familiare, ecclesiale e sociale. Così il cristiano laico diventa sale della terra, luce del mondo, lievito nella pasta. La vita e la storia sono la vigna in cui il Signore ha posto ciascuno per incontrarlo e per coltivarla. Per i laici di AC il luogo della vita cristiana è, prima di tutto, il **mondo**, questo mondo con le sue bellezze e i suoi limiti.

### Dedicati alla propria Chiesa

L'AC si fonda su un forte **legame** che non è formale ma strutturale con la Chiesa di Padova. Essa intende orien-

tare e formare i propri associati a diventare laici “dedicati alla propria Chiesa” (*CEI, Lettera alla presidenza nazionale dell’AC*, 12.3.2002). All’AC sta a cuore che la propria comunità cristiana viva e cammini, le stanno a cuore i preti, il consiglio pastorale e gli altri organismi di partecipazione e soprattutto la fede e la partecipazione di tutti i cristiani laici che incrociano la proposta della parrocchia.

Perciò l’AC si offre come associazione a servizio della laicità della e nella Chiesa, come luogo dell’incontro tra la comunità cristiana e il mondo nel quale i cristiani vivono ogni giorno.

Come modo proprio e particolare di servire la Chiesa di Padova l’AC intende mettere al centro la **vocazione laicale**, elemento qualificante e compito prioritario: è questo il servizio che l’associazione rende alla Chiesa di Padova attraverso l’impegno educativo rivolto alla persona nella sua interezza.

Per questo chi sceglie di **aderire** all’AC aderisce ad un progetto di vita: l’adesione all’AC non è gesto formale, ma scelta personale che viene dal Signore per il bene della persona, della comunità e del mondo e per un impegno cristiano condiviso.

### **Radicati nella parrocchia, immersi nella città**

La presenza dell’AC nella Chiesa di Padova si realizza attraverso il suo **radicamento nella parrocchia** che è la Chiesa di tutti e per questo l’AC è associazione po-

polare. Questo comporta che ciò che è essenziale per la parrocchia, la Parola, la Liturgia, l'Eucaristia, la Carità, lo è anche per l'AC. L'associazione trova, perciò, nella parrocchia gli elementi essenziali per nutrire il proprio cammino e quindi il suo progetto s'innesta con naturalezza nel progetto della parrocchia, del vicariato, della diocesi.

La Chiesa italiana ha scelto come prima frontiera della missionarietà ***l'evangelizzazione***: questa è anche la scelta dell'AC di Padova. Si tratta di annunciare il vangelo in questo mondo che cambia, nella consapevolezza che la fede non è scontata per nessuno, neanche per i laici dell'AC.

L'AC cura ed esprime la missionarietà col proprio ***impegno formativo***, accompagnando ogni persona ad incontrare il Signore nella propria vita, aiutando a leggerla da cristiani, per darle la forma di Cristo. Perciò l'AC di Padova si impegna a proporre cammini formativi che mettano in dialogo il vissuto laicale e l'esperienza della fede.

La missionarietà dell'AC emerge anche nell'impegno a far maturare in ogni socio uno ***stile di vita evangelico*** capace di solidarietà, sobrietà, essenzialità, disponibilità al servizio in modo particolare verso tutte le forme di povertà.

Nella prospettiva della missionarietà l'AC sente particolarmente rilevanti gli ***ambiti*** della famiglia, del lavoro, della cultura e della scuola. Per questi ultimi so-

stiene e valorizza l'esperienza del Movimento studenti (MSAC), espressione del settore giovani, e collabora con la FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani) e il MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), movimenti esterni dell'AC, come indicato nei rispettivi statuti.

L'AC di Padova s'impegna a promuovere e sostenere percorsi formativi e iniziative atte a diffondere e difendere la pace nel mondo.

Radicati nella parrocchia, i laici di AC vivono intensamente l'appartenenza alla **comunità civile** e si fanno carico delle istanze e dei problemi che da essa scaturiscono. Dio infatti raggiunge le persone nei luoghi dove vivono e operano. L'impegno dei laici di AC è conoscere il territorio e chi ci abita, capaci di leggerlo da credenti, condividendo con tutti un amore fatto di dedizione, disponibilità e servizio. Per questo l'AC sceglie di formare laici cristiani capaci di assumersi delle responsabilità personali, sociali, civili, economiche e politiche in base ai propri doni e carismi. Di fronte a questioni rilevanti che emergono dal territorio, l'associazione, nei suoi diversi livelli, può decidere di prendere posizione o compiere gesti concreti.

La Chiesa di Padova in questi ultimi decenni ha investito molto nella preparazione di operatori per i vari ambiti della pastorale. Molti di loro si sono formati all'interno dell'AC e hanno trovato proprio nell'associazione le motivazioni per un servizio più specifico alla Chiesa.

L'AC trova il suo specifico in quella che viene comunemente chiamata "formazione di base" cioè nella **formazione di laici cristiani** capaci di essere testimoni della propria fede negli ambienti della vita, in grado di tessere relazioni autentiche con gli uomini e le donne del nostro tempo dentro i luoghi della vita laicale. Da questo impegno formativo possono nascere laici cristiani maturi e capaci di assumersi responsabilità nella Chiesa e nella società.

### **Per dare a ciascuno la forma di Cristo**

La condizione indispensabile perché esistano questi laici è **la formazione**, quel percorso che gradualmente e sotto la guida dello Spirito, accompagna le persone a far propria la forma di Cristo, a darsi una regola di vita, per diventare, nelle normali condizioni della vita laicale, uomini e donne di "contemplazione, comunione e missione" (*Giovanni Paolo II a Loreto, settembre 2004*). Il **laico che l'AC si impegna a formare** è un credente che si mette alla scuola di Gesù per diventare sempre più profondamente suo discepolo; che cura con amore e sistematicità la propria spiritualità nutrendola con la Parola, i sacramenti, la preghiera, la carità, l'accompagnamento spirituale, le tappe dell'anno liturgico; che ama, vive e cresce nell'appartenenza alla sua comunità parrocchiale accogliendo le sue proposte; che coltiva il gusto per la propria vita secolare, consapevole che è il luogo della sua vocazione, evitando la tentazione



di fuggire dalla fatica e dai problemi; una persona che ascolta l'esperienza del mondo, se ne sente responsabile e vi porta il suo contributo di persona credente offrendo sia la sua competenza personale, che le riflessioni maturate dentro l'associazione. La proposta formativa dell'AC fa riferimento ai contenuti, al metodo e alle tappe del suo progetto formativo (AC, *Perché Cristo sia formato in voi*, Roma 2004).

Questa cura si esprime in modo particolare verso il mondo degli **adulti e dei giovani**, così complesso e variegato, attraverso la ricerca e la sperimentazione di modalità e percorsi formativi sempre più flessibili, che rispondano alle domande che le persone pongono alla Chiesa e all'associazione. In AC sono proprio adulti e giovani ad assumersi anche la responsabilità educativa dei ragazzi. A servizio della formazione dei laici di tutte le età, l'AC crede indispensabile porre degli educatori che siano laici "**accompagnatori**" di altri laici nel cammino della fede. Per questo l'AC di Padova sceglie di curare a livello diocesano, in modo unitario ed essenziale la formazione degli educatori (Cf AC PADOVA, *Progetto per laici accompagnatori di laici nel cammino della fede*, Padova 2002).

### **In modo unitario**

Per realizzare tutto questo l'AC sente necessario essere sempre meglio **un'associazione unitaria**, superando le barriere che separano le diverse generazioni

per farle incontrare; creando le condizioni perchè ciò che ognuno è possa diventare dono e provocazione per l'altro. Unitarietà significa che i percorsi formativi dell'AC di Padova sono caratterizzati dallo stesso stile e dalle stesse finalità favorendo così un'effettiva e graduale crescita della persona e mettendo in dialogo le differenze che diventano in tal modo ricchezza.

Il lavoro unitario dell'AC è **segno forte** anche per la pastorale, impegnata ad accompagnare i cristiani a diventare adulti nella fede, creando le condizioni per i passaggi progressivi verso la piena maturità cristiana. In particolare l'AC di Padova sceglie di guardare alla **famiglia** come modello delle proposte unitarie. La famiglia è modello perché in essa ciascuno rimane se stesso ma si cresce insieme nel dialogo, nel confronto e in quella corresponsabilità possibile in base all'età e alla maturità delle persone. L'AC guarda alla famiglia per far proprio uno stile unitario che le permetta di essere anche lei una famiglia.

La famiglia non è solo un modello di unitarietà ma è soprattutto il luogo di vita di ogni persona, di qualsiasi età e la Chiesa la riconosce anche come un soggetto pastorale: per questo è naturale per un'AC che vuole crescere in modo unitario, progettare percorsi e proposte con le famiglie nel loro insieme.

### **In comunione con la Chiesa di Padova**

Questo Atto normativo mette in evidenza la **centralità**

**della dimensione diocesana** che l'AC sente propria e vive. Tutto ciò si realizza nella comunione con le scelte pastorali della Chiesa di Padova e per questo l'AC appartiene ai diversi organismi di partecipazione a tutti i livelli parrocchiale, di unità pastorale, vicariale e diocesano.

In particolare l'AC cura una relazione fraterna e corresponsabile con **i preti**, sia con i pastori delle proprie comunità sia con gli assistenti che la Chiesa dona all'associazione. A loro chiede di sostenere la fede e la vita cristiana dei laici, aiutandoli e provocandoli perché possano essere autentici discepoli del Signore. Se da una parte l'associazione riceve dai preti i doni del loro ministero, dall'altra chiede al prete di crescere accanto ai laici in una comune responsabilità.

**Nella parrocchia**, e nelle unità pastorali, l'AC ha queste priorità: 1) fa proprio il cammino della comunità progettato dal consiglio pastorale; 2) lavora per la comunione e l'unità della parrocchia o dell'unità pastorale; 3) si impegna soprattutto nella cura della formazione dei cristiani laici con i propri diversi percorsi aperti a tutta la comunità.

1) Anzitutto partecipa alla programmazione del cammino della comunità, contribuendo alla progettualità del consiglio pastorale e offrendo il suo contributo di associazione laicale alle proposte della comunità, in particolare per quanto riguarda la formazione dei laici.

2) All'interno della parrocchia, o dell'unità pastorale, l'AC condivide con il presbitero la passione e la cura per l'intera comunità e si impegna perché cresca sempre più la comunione, l'unità, l'armonia e la sintesi delle proposte, la corresponsabilità e la missionarietà della parrocchia.

3) Lavora per la formazione dei cristiani laici. Le proposte formative che l'AC offre alla parrocchia o all'unità pastorale hanno alcune caratteristiche peculiari: la centralità della persona e della sua vita laicale; l'impegno di far incontrare la vita con la luce della fede; il riferimento al battesimo e a ciò che è essenziale per un cristiano. L'associazione garantisce la prioritaria responsabilità dei laici nella cura della proposta formativa e la progettualità e continuità del percorso.

**Nel vicariato** la presidenza vicariale di AC ha a cuore le relazioni tra parrocchie, sostiene quelle più piccole o in difficoltà, attiva proposte formative vicariali. Secondo le necessità si adopera per far partire o sostenere (anche con lo scambio di educatori) cammini di AC nelle parrocchie dove non ci sono o sono in difficoltà.

L'AC lavora per quella pastorale d'insieme che la Chiesa di Padova ha scelto come modalità nuova di essere e di agire. In modo particolare si impegna perché cresca la collaborazione all'interno del vicariato e siano superate le barriere che rendono difficile la nascita e la crescita delle unità pastorali.

**A livello diocesano** l'AC è una risorsa per far cammi-

nare insieme una Chiesa territorialmente molto vasta. La sua diffusione capillare, l'opera delle presidenze vicariali, del consiglio diocesano, le esperienze dei campiscuola, gli appuntamenti diocesani, tutto questo favorisce la conoscenza, la collaborazione e l'unità della diocesi.

L'AC si impegna a lavorare insieme agli uffici pastorali di cui si è dotata la diocesi, per creare legami di comunione e responsabilità a servizio della formazione delle persone, e valorizza le specifiche competenze degli uffici per qualificare i propri percorsi, soprattutto per gli adulti.

In modo particolare il settore giovani di AC partecipa con la propria progettualità al coordinamento di pastorale giovanile contribuendo ad elaborarne le scelte. Così anche l'ACR, attraverso il suo cammino formativo, offre un contributo all'itinerario di iniziazione cristiana dei ragazzi.

L'AC di Padova s'impegna a collaborare con i seminari diocesani e le esperienze ad essi collegate.

L'AC di Padova crede fortemente nel valore del laicato associato, per questo cura in modo particolare le relazioni con le diverse **associazioni e movimenti** sia in seno alla consulta delle aggregazioni laicali sia in dialogo e collaborazione con le associazioni più vicine al proprio impegno a servizio della Chiesa locale.

TITOLO I

**COSTITUZIONE, FINALITÀ E DURATA**

**Art. 1      Significato dell'Atto normativo**

1. Il presente **Atto normativo** diocesano, redatto ai sensi dell'articolo 21, comma 1, dello Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, rappresenta e disciplina l'adesione dell'AC di Padova all'Associazione nazionale e il suo radicamento nella Chiesa locale.

2. L'elaborazione dell'Atto normativo, che l'AC di Padova ha steso con il contributo della Chiesa diocesana, è espressione delle **scelte attuali** della diocesi e dell'Associazione.

3. Il **Preambolo** del presente Atto normativo, di cui costituisce parte integrante ed essenziale, rappresenta la storia e le scelte qualificanti dell'AC di Padova, da cui derivano le sue caratteristiche culturali e le scelte formative, normative e organizzative.

**Art. 2      Sede e rappresentanza legale**

1. L'Azione Cattolica Italiana della diocesi di Padova ha **sede** in Padova via Vescovado n. 29.

2 Essa è **rappresentata**, sia in ambito associativo ed

ecclesiale sia in ambito civile e a tutti gli effetti giuridici, dal presidente diocesano, nominato secondo i modi previsti dallo Statuto, dal Regolamento Nazionale e dal presente Atto normativo.

**3.** L'AC di Padova è rappresentata dal presidente o da un suo delegato negli **organismi diocesani** (Consiglio pastorale diocesano e Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e relative presidenze) collabora con gli Uffici della Pastorale diocesana.

### **Art. 3 Finalità e durata**

**1.** L'Azione Cattolica Italiana della diocesi di Padova **non ha scopo di lucro.**

**2.** Tutte le attività che essa svolge, direttamente o indirettamente, anche attraverso enti preposti alla gestione del suo patrimonio, perseguono esclusivamente **finalità di formazione** a servizio dei propri associati e della comunità ecclesiale parrocchiale, (interparrocchiale o dell'Unità Pastorale), vicariale e diocesana.

**3.** Eventuali **utili** conseguiti dall'Associazione nello svolgimento delle proprie attività e risultanti dal bilancio consuntivo annuale saranno immediatamente impiegati, ovvero accantonati a riserva se di non pronto impiego, per l'ulteriore realizzazione delle attività istituzionali dell'Associazione e di quelle ad esse direttamente connesse, al fine del migliore perseguimento

delle sue finalità.

**4.** È vietata ogni forma di distribuzione, diretta o indiretta, degli utili di esercizio, delle riserve, dei fondi di gestione e del capitale durante la vita dell'Associazione.

**5.** L'Azione Cattolica Italiana della diocesi di Padova ha **durata** illimitata.

#### **Art. 4      Fonti normative**

**1.** L'AC di Padova è retta dal presente Atto normativo, in ottemperanza e nei limiti di quanto stabilito dallo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, dal Regolamento nazionale d'attuazione, dai regolamenti diocesani e dalle norme generali dell'Ordinamento giuridico italiano e del Diritto canonico.

**2.** Il Consiglio diocesano può emanare **regolamenti** interni per disciplinare, in armonia con il presente Atto normativo, aspetti ulteriori dell'organizzazione e dell'attività dell'Associazione.



TITOLO II

**GLI ASSOCIATI**

**Art. 5 Adesione**

**1.** Possono **aderire** all'Azione Cattolica Italiana tutti coloro che, secondo le caratteristiche proprie di ogni età, ne condividano gli ideali, le finalità e i metodi ed intendano partecipare e contribuire alla vita associativa e alle sue attività, particolarmente nei momenti formativi e di espressione democratica. La richiesta di adesione esprime la volontà di una persona di far parte dell'Azione Cattolica Italiana e di partecipare alla vita dell'associazione diocesana e, attraverso di essa, alla vita dell'associazione nazionale. È una scelta libera e personale, che risponde alla chiamata a vivere la propria vocazione alla santità da laici associati ed è maturata gradualmente attraverso l'esperienza di gruppo e la partecipazione alla vita e alle attività dell'associazione secondo le caratteristiche proprie di ogni età.

**2.** Divengono associati coloro i quali, essendo in possesso dei requisiti di cui al comma precedente, ne abbiano fatta **richiesta** libera e personale e questa sia stata accettata, anche tacitamente, dal Consiglio diocesano tramite la Presidenza parrocchiale, interparrocchiale o dell'UP.

**3.** L'adesione avviene attraverso le **Associazioni** parrocchiali, interparrocchiali o di UP, i Gruppi o i Movimenti costituiti di cui al successivo articolo 30.3, punto c). In assenza di un'Associazione parrocchiale, interparrocchiale o di UP di riferimento, la richiesta di adesione può essere presentata direttamente all'Associazione diocesana oppure ad un'associazione parrocchiale del proprio vicariato.

**4.** L'adesione è **annuale** e va rinnovata di anno in anno. Il mancato rinnovo dell'adesione comporta automaticamente la decadenza dalla qualità di associato e la perdita del diritto di partecipazione e di voto alle Assemblee.

**5.** L'adesione è formalizzata in occasione dell'annuale "**festa dell'adesione**", celebrata solitamente il giorno 8 dicembre, attraverso l'offerta alla comunità ecclesiale e alla società civile delle finalità e del servizio dell'Associazione e attraverso la consegna all'associato, quale segno di appartenenza e impegno personali, della tessera inviata dalla Presidenza nazionale. Il Consiglio diocesano può individuare iniziative atte a sostenere la motivazione dell'adesione personale, come pure introdurre ulteriori segni e modalità volti ad esprimere l'appartenenza associativa.

**6.** L'AC è un dono per la Chiesa, un modo originale ed attuale di evangelizzare e formare. L'AC di Padova si impegna a promuovere l'Associazione, offrendo la propria proposta a tutti i laici di ciascuna comunità cri-

stiana della diocesi. In ogni vicariato i vicepresidenti per la promozione associativa sono i primi responsabili delle iniziative, della progettualità e della cura della vita associativa.

**7.** È esclusa ogni forma di partecipazione temporanea o limitata all'Associazione.

## **Art. 6      Partecipazione**

**1.** Gli associati, nella misura e nelle forme adatte alla propria età e situazione di vita laicale, **partecipano** a pieno titolo alla vita dell'Associazione, alla quale si impegnano a contribuire anche attraverso la preghiera, la comunione e il discernimento.

**2.** Essi si impegnano a partecipare attivamente alle proposte dell'Associazione, in particolar modo quelle formative, a contribuire ad elaborarne programmi e percorsi, e sono corresponsabili nei momenti elettivi ai vari livelli (parrocchiale, interparrocchiale o dell'UP, vicariale e diocesano). È compito di tutti gli associati, e particolarmente dei **responsabili** e degli **educatori**, ascoltare ed operare perché nell'Associazione tutti possano esprimersi e partecipare attivamente, creando occasioni di incontro tra le generazioni nello spirito dell'unitarietà associativa.

**3.** A tutti gli associati spetta il diritto di partecipare e **votare** liberamente, secondo le modalità indicate dal

Regolamento attuativo nazionale, del presente Atto Normativo diocesano e degli eventuali Regolamenti diocesani, alle Assemblee, parrocchiali, vicariali e diocesane, per determinare le scelte e gli orientamenti dell'Associazione e per eleggerne i responsabili a tutti i livelli.

**4.** Per un'effettiva partecipazione, è compito primario e diretto delle **Presidenze** e in particolare della Presidenza parrocchiale, (interparrocchiale o dell'UP), curare il dialogo con gli associati, per coglierne le esigenze e perché siano corresponsabili delle scelte fatte. La presenza dei presidenti parrocchiali nella Presidenza vicariale e dei presidenti vicariali nel Consiglio diocesano è strumento che favorisce lo scambio di idee, scelte e progetti tra i diversi livelli dell'AC di Padova.

**5.** Gli associati devono versare annualmente le **quote** associative e a contribuire al sostegno economico dell'Associazione secondo le modalità generali fissate dal Consiglio nazionale. Si tratta di un contributo essenziale, essendo l'AC una libera associazione.

## **Art. 7      Gli educatori**

**1.** L'AC di Padova lavora perché ogni educatore diventi sempre più un laico **accompagnatore** di altri laici nel cammino della fede.

**2.** È compito della **Presidenza** parrocchiale, (interpar-

rocchiale o dell'UP) individuare gli associati, giovani e adulti, che hanno le competenze e la sensibilità adeguate per svolgere il compito di educatori dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, secondo i **criteri** di seguito elencati:

- gli educatori sono persone maggiorenni;
- gli educatori si impegnano quotidianamente a tenere unite fede e vita;
- gli educatori scelgono l'AC e quindi vi aderiscono esplicitamente;
- gli educatori sono consapevoli di doversi formare, per questo partecipano ai cammini di base e ai percorsi formativi unitari per educatori progettati a livello diocesano.

**3.** All'inizio di ogni anno la Presidenza parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP) **verifica** la situazione degli educatori, li abilita al servizio educativo, li accompagna personalmente e promuove la loro partecipazione alla formazione per educatori diocesana.

**4.** Nel suo impegno per la formazione degli educatori, la Presidenza parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP) è sostenuta e **accompagnata** dal vicepresidente vicariale con delega per la formazione degli educatori e dall'apposita Commissione diocesana.

**5.** Gli educatori di ogni parrocchia operano in sintonia con l'**équipe vicariale** che segue le attività formative per ragazzi, giovani e adulti a livello vicariale e con i rispettivi responsabili diocesani.

6. La Presidenza parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP) **aggiorna** ogni anno la lista degli educatori e la trasmette alla segreteria diocesana.

## **Art. 8      La partecipazione degli assistenti**

1. La presenza dei sacerdoti assistenti in AC è espressione concreta del particolare legame dell'associazione con i pastori. Perciò essi sono invitati a **partecipare** a tutti i momenti della vita associativa, offrendo il loro contributo per la progettazione, la promozione e il discernimento, anche se, trattandosi di un'associazione laicale, non hanno diritto di voto.

2. I sacerdoti assistenti contribuiscono a sostenere la vita spirituale e il senso apostolico degli associati e promuovere la loro unità nell'Associazione e in generale nella Chiesa. A tal fine, essi esercitano il loro ministero nella vita ordinaria dell'Associazione e nelle iniziative di spiritualità da essa promosse, si rendono disponibili all'accompagnamento spirituale degli aderenti e partecipano, per quanto possibile, all'attività dei gruppi associativi.

3. Il **parroco** è il naturale assistente di un'associazione parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP) che intende essere al servizio della propria comunità. In accordo con il parroco, la presidenza parrocchiale può avvalersi della collaborazione di un assistente vicariale per le

proprie iniziative.

**4.** A livello **vicariale**, l'assistente è nominato dalla Congrega dei preti, che userà il proprio discernimento per scegliere un prete che conosca, ami e sostenga l'Associazione. A seconda delle concrete situazioni di ogni vicariato, potrà essere nominato, a discrezione della Congrega ma sentita la Presidenza vicariale, un solo assistente vicariale, oppure più d'uno, chiamati ciascuno a seguire ragazzi, giovani e adulti.

**5.** A livello **diocesano** gli assistenti dell'Associazione sono nominati dal Vescovo che attraverso di loro esprime la sua attenzione e cura per l'AC.

## **Art. 9      Recesso ed esclusione**

**1.** Ogni associato, qualora ritenga che siano venuti meno i motivi e le condizioni che hanno portato all'adesione all'Azione Cattolica Italiana, ne dà comunicazione, tramite l'Associazione parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP) o il Gruppo o Movimento di appartenenza, all'Associazione diocesana, e dichiara la propria volontà di non farne più parte. Il **recesso** ha effetto dalla data di comunicazione all'Associazione. La mancata conferma annuale comporta gli stessi effetti del recesso.

**2.** Il Consiglio diocesano può deliberare l'**esclusione** di un associato dall'Azione Cattolica Italiana, quando

risultino venute meno le condizioni previste per l'adesione all'Associazione dallo Statuto, dal Regolamento nazionale e dal presente Atto normativo. La decisione deve essere assunta motivatamente e per iscritto, dopo specifica contestazione scritta degli addebiti all'interessato e sua audizione personale.



TITOLO III

**ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO**

**Capo I – Organi dell’Associazione**

**Art. 10   Organi dell’Associazione**

1. Sono **Organi** dell’Azione Cattolica di Padova, a tutti i livelli, l’Assemblea, la Presidenza e il presidente, ed inoltre il Consiglio diocesano.

2. Tutti gli associati sono chiamati a **partecipare**, direttamente o indirettamente, secondo le norme stabilite dal presente Atto normativo, agli Organi dell’Associazione. I ragazzi dell’ACR sono rappresentati negli Organi dell’Associazione dagli educatori, adulti o giovani di AC, che ne curano la formazione.

**Art. 11   Le Assemblee**

1. Le **Assemblee** sono il più alto momento di partecipazione degli associati alla vita dell’Associazione. Nelle Assemblee l’intera Associazione si ritrova, si interroga e compie scelte il più possibile condivise. Anche i ragazzi dell’ACR sono invitati a partecipare alle Assemblee offrendo il proprio contributo secondo le

modalità adatte alla loro età.

**2.** Le Assemblee parrocchiali (interparrocchiali o dell'UP) e diocesane devono essere **convocate** una volta all'anno, le Assemblee vicariali devono essere convocate una volta ogni tre anni in funzione elettiva, assicurando che tutti gli associati aventi diritto di voto siano invitati e possano offrire il proprio contributo. L'Assemblea parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP), vicariale e diocesana è **validamente costituita**, in prima convocazione, se è presente la maggioranza dei suoi componenti con diritto di voto e, in seconda convocazione in un giorno successivo a quello della prima, se è presente almeno un terzo dei suoi componenti con diritto di voto. Su invito del presidente, diocesano, vicariale o parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP), possono essere presenti all'Assemblea, senza diritto di voto, persone diverse dagli associati.

**3.** Salvi i casi in cui è stabilito diversamente dal presente Atto normativo, dallo Statuto o dal Regolamento nazionale, l'Assemblea delibera a **maggioranza** semplice degli associati presenti con diritto di voto. In caso di parità, prevale il voto del presidente.

## **Art. 12    Organi direttivi e cariche associative**

**1.** Sono **organi direttivi** dell'Associazione, a tutti i livelli, i presidenti e le Presidenze ed inoltre il Consiglio diocesano.

2. A tutti i livelli, gli organi direttivi devono essere **rappresentativi** delle realtà associative e comprendere un'equilibrata partecipazione di uomini e donne, delle varie fasce d'età e delle diverse sensibilità laicali.

3. Salvo che sia diversamente stabilito dal presente Atto normativo, dallo Statuto o dal Regolamento nazionale, tutte le cariche negli organi direttivi, a tutti i livelli, sono **elettive**. A tutti i livelli i Presidenti dell'Associazione sono nominati dal Vescovo, su proposta dei competenti organi associativi. Possono essere eletti o comunque nominati a cariche negli organi direttivi tutti gli associati maggiori di età.

4. Tutte le cariche associative sono per gli associati onorarie e **gratuite**. È vietata la corresponsione di qualsiasi compenso o emolumento personale agli organi direttivi e amministrativi.

5. Tutti gli organi direttivi hanno durata **triennale**. Tutte le cariche associative, qualunque sia stato il momento del loro inizio, cessano alla scadenza del termine triennale di durata dell'organo direttivo cui afferiscono.

6. Salvi i casi in cui è stabilito diversamente dal presente Atto normativo, dallo Statuto o dal Regolamento nazionale, tutti gli organi direttivi a composizione collegiale (Presidenze ad ogni livello e Consiglio diocesano) sono regolarmente costituiti con l'intervento della **maggioranza** dei suoi membri aventi diritto al

voto. Sono valide le deliberazioni approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti.

**7.** Le persone che ricoprono cariche negli organi direttivi dell'Associazione ad ogni livello, e che non abbiano rinnovato la loro adesione annuale all'AC, **decadono** autonomamente dall'incarico.

### **Art. 13   Diritto di voto**

**1.** Il **voto** negli Organi dell'Associazione, a tutti i livelli, è personale; nelle Assemblee diocesane e nelle Assemblee vicariali, esso può essere delegato in forma scritta ad un socio che non abbia già diritto di voto in quell'Assemblea.

**2.** Il voto per eleggere i responsabili ad ogni livello (parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP), vicariale e diocesano) e qualunque voto che abbia ad oggetto persone avviene sempre a **scrutinio segreto**, anche quando vi sia un solo candidato alla carica da eleggere.

**3.** Per quanto riguarda i punti indicati di seguito valgono le norme stabilite dal **Regolamento attuativo nazionale**:

- partecipazione dei ragazzi (art. 5);
- regole generali di esercizio del voto (art. 7);
- elettorato attivo (art 7) e passivo (art. 8);

- durata (art. 9) conferimento (art. 10), e cessazione degli incarichi (art 11);
- incompatibilità, ineleggibilità, decadenza in relazione allo svolgimento di incarichi politici (art. 12).

## Capo II – Articolazione dell’Azione Cattolica della Diocesi di Padova

### SEZIONE I – L’AC DI PADOVA NEL TERRITORIO

#### Art. 14 Articolazione dell’AC nel territorio

1. L’Azione Cattolica della diocesi di Padova è articolata su **tre livelli**:

- livello di base (Associazione parrocchiale, Associazione interparrocchiale, Associazione dell’unità pastorale);
- livello vicariale;
- livello diocesano.

2. L’AC di Padova, per la sua storia e per le scelte pastorali effettuate dalla diocesi, ritiene il livello **vicariale** così importante da riconoscere agli organismi vicariali le stesse caratteristiche di quelli parrocchiali e diocesano: perciò le norme che, secondo lo Statuto e il Regolamento nazionali, valgono per tali organismi, a Padova sono estese anche a livello vicariale (in particolare l’articolo 19 dello Statuto e gli articoli da 9 a 12 del Regolamento di attuazione).

3. Per accompagnare la crescita di tutti gli associati nelle diverse età e condizioni di vita, l’AC di Padova è organizzata nel settore Adulti, nel settore Giovani e nell’Azione Cattolica dei Ragazzi.

SEZIONE II – L'AC DI PADOVA A LIVELLO DI BASE

**Art. 15 L'Associazione a livello di base**

**1.** L'Associazione a livello di base è di regola **parrocchiale**. Può essere **interparrocchiale**, cioè costituita da associati di parrocchie diverse, quando gli associati di due o più parrocchie vicine siano pochi o ci sia una stretta collaborazione pastorale. Assume, dove il Vescovo l'ha costituita, la dimensione dell'**Unità Pastorale (UP)**.

**2.** Al fine di consentire che in ogni parrocchia ci sia la **possibilità di aderire** all'AC e di vivere percorsi formativi adeguati per tutte le fasce d'età, l'AC a livello di base si organizza nei modi suddetti, in funzione delle situazioni ed opportunità e in sintonia con le scelte pastorali della Chiesa diocesana.

**3.** La **modalità organizzativa** ritenuta più opportuna viene decisa dall'Assemblea degli associati a livello di base, su proposta dei responsabili e sentito il parere dei Consigli pastorali interessati.

**Art. 16 L'Assemblea parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP)**

**1.** **L'Assemblea parrocchiale** (o interparrocchiale o dell'UP) è costituita da tutti gli associati dell'AC della

parrocchia (o delle parrocchie in caso di Associazione interparrocchiale o dell'UP). Vi partecipano con diritto di voto tutti gli associati che abbiano compiuto quattordici anni.

**2.** La Presidenza parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP), in segno di comunione ecclesiale, può **invitare** a partecipare all'Assemblea, senza diritto di voto, i componenti del Consiglio pastorale parrocchiale e gli esponenti delle associazioni laicali presenti in parrocchia.

**3.** L'Assemblea parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) deve essere **convocata** almeno una volta all'anno (per esempio in occasione della festa dell'adesione o per la conclusione delle attività) per discutere e deliberare le scelte essenziali dell'Associazione a livello di base. La convocazione viene fatta dalla Presidenza parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) con invito scritto nominativo agli associati e pubblicazione negli ambienti parrocchiali almeno due domeniche prima della data fissata.

## **Art. 17 L'Assemblea parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) in funzione elettiva**

**1.** Ogni tre anni, l'Assemblea parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) deve essere convocata anche per assolvere la funzione di **eleggere** i nuovi componenti degli organi direttivi. L'Assemblea è convocata in fun-



zione elettiva dal presidente parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) uscente, d'intesa con la Presidenza vicariale che vi partecipa con uno dei suoi membri non facenti parte della stessa Associazione di base. Copia della convocazione viene inviata alla segreteria diocesana.

**2. È compito** dell'Assemblea in funzione elettiva:

- raccogliere i frutti del triennio con una relazione del presidente parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP);
- analizzare, discutere e formulare proposte sul documento Assembleare diocesano che fissa le linee di fondo del programma associativo triennale;
- eleggere la Presidenza parrocchiale o interparrocchiale o dell'UP secondo le modalità e i criteri di rappresentatività stabiliti previsti dall'articolo 12 del presente Atto normativo e dallo Statuto;
- eleggere l'associato da proporre al Vescovo quale presidente parrocchiale o interparrocchiale o dell'UP.

**3. Il Regolamento diocesano** stabilisce le modalità organizzative e tecniche per lo svolgimento dell'Assemblea elettiva. Il verbale delle elezioni va conservato dal presidente parrocchiale o interparrocchiale o dell'UP, una copia viene consegnata al o ai Parroci, un'altra al rappresentante vicariale presente all'Assemblea che si occupa anche di inviarla alla segreteria diocesana.

**4. Spetta al vicepresidente vicariale per la promozione associativa **monitorare**** le convocazioni delle

Assemblee parrocchiali in funzione elettiva. Qualora queste non vengano regolarmente convocate, egli cura che ciò avvenga prima della data dell'Assemblea vicariale.

## **Art. 18 La Presidenza parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP)**

1. Presidenza parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) è la **denominazione**, corrente in diocesi di Padova, del Consiglio parrocchiale descritto dallo Statuto nazionale, del quale ha la composizione ed i compiti.

2. La Presidenza parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) è **composta** dal presidente e, in relazione alla consistenza dell'associazione di base e alle attività svolte, da due a quattro vicepresidenti rappresentativi degli adulti e dei giovani nonché da uno a due responsabili dell'ACR; è data facoltà alla presidenza parrocchiale di nominare un Segretario.

3. Per il tempo in cui esercitano il servizio, gli **educatori** dei gruppi associativi partecipano agli incontri della presidenza con funzioni consultive. Laddove gli educatori fossero numerosi, parteciperà un educatore per gruppo.

4. I componenti della Presidenza parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) sono membri di **diritto** dell'Assemblea vicariale. Essi si occupano **unitariamente**

della vita associativa, promuovendola e sostenendola, indipendentemente dall'età e gruppo di appartenenza. L'assegnazione delle competenze e responsabilità per obiettivi o progetti viene regolata con deleghe interne.

**5.** La Presidenza parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) si **riunisce** almeno quattro volte all'anno per discutere e deliberare in ordine alle seguenti attribuzioni:

- scegliere gli educatori dei gruppi associativi secondo i criteri indicati all' articolo 7 del presente Atto normativo, aggiornare ogni anno la lista degli educatori e trasmetterla alla Segreteria diocesana;
- programmare i cammini di base, gli incontri associativi, le iniziative collegate alla vita della parrocchia e definire il relativo calendario;
- riflettere, preparare, monitorare e verificare le attività, in particolare quelle unitarie;
- valutare la situazione della parrocchia e del territorio e, in base a questa e alle forze dell'AC locale, scegliere e proporre progetti;
- contribuire alla crescita della comunione in parrocchia, specie tra AC e altre realtà presenti nella comunità.

**6.** È compito della Presidenza parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) attivarsi per **sostituire** i propri membri decaduti, dimissionari ovvero impossibilitati a dare un contributo regolare alle attività della Presidenza. A tal fine, entro tre mesi, va convocata in via

straordinaria l'Assemblea degli associati, che procede all'elezione dei responsabili mancanti secondo le modalità indicate dagli articoli 13 e 17 del presente Atto normativo.

## **Art. 19 Il presidente parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP)**

1. Il presidente parrocchiale (o interparrocchiale o dell'UP) ha **compiti** di coordinamento interno e di rappresentanza esterna dell'Associazione di base. In particolare, egli ha il compito di:

- convocare e presiedere le riunioni della Presidenza parrocchiale (interparrocchiale o dell'UP);
- rappresentare l'AC nel Consiglio pastorale parrocchiale, collaborando alla definizione del programma pastorale della parrocchia, presentando i programmi dell'Associazione ed i cammini di base come possibilità aperte a tutta la comunità;
- rappresentare l'AC nella società civile a livello locale;
- partecipare, quale membro di diritto, alle riunioni della Presidenza vicariale e all'annuale Assemblea diocesana.

SEZIONE III – L'AC DI PADOVA NEL VICARIATO

**Art. 20 Il vicariato come luogo di coordinamento**

1. In sintonia con la Chiesa diocesana di Padova, che riconosce al vicariato le funzioni di coordinamento della pastorale nelle parrocchie che ne fanno parte e di referente nei confronti degli organismi ed uffici diocesani, l'AC di Padova è presente a questo livello con organi di **coordinamento**.

**Art. 21 L'Assemblea vicariale**

1. L'Assemblea vicariale è **composta** dagli associati regolarmente eletti a membri delle Presidenze parrocchiali, interparrocchiali e delle UP del vicariato e dalla Presidenza vicariale uscente. All'Assemblea vicariale possono partecipare, senza diritto di voto, tutti gli associati del vicariato.

2. L'Assemblea vicariale è **convocata** ogni tre anni dal presidente vicariale uscente, d'intesa con la Presidenza diocesana, che vi è presente con un suo delegato. In segno di comunione ecclesiale, la Presidenza può **invitare** a partecipare all'Assemblea vicariale, senza diritto di voto, i componenti del Coordinamento pastorale e i preti del vicariato.

**3. È compito dell'Assemblea vicariale:**

- raccogliere i frutti del triennio con una relazione del presidente vicariale;
- discutere e sintetizzare a livello vicariale le valutazioni sul documento Assembleare diocesano che fissa le linee di fondo del programma associativo triennale;
- eleggere la Presidenza vicariale;
- eleggere l'associato da proporre al Vescovo quale presidente vicariale;
- svolgere la prima fase dell'Assemblea diocesana, attraverso l'elezione di un membro del Consiglio diocesano, nella persona del presidente vicariale.

**4. Il Regolamento diocesano** stabilisce le modalità organizzative e tecniche per lo svolgimento dell'Assemblea vicariale. Il verbale delle elezioni va conservato dal presidente vicariale, una copia viene consegnata al vicario foraneo e un'altra copia al delegato della Presidenza diocesana presente all'Assemblea vicariale che la trasmette alla segreteria diocesana.

## **Art. 22 La Presidenza vicariale**

**1. La Presidenza vicariale è composta da:**

- il presidente;
- due vicepresidenti, rappresentanti dei giovani e degli adulti, un responsabile dell'ACR; un responsabile per la formazione degli educatori, un responsabile

per la promozione associativa;

- tutti i Presidenti delle Associazioni parrocchiali, inter-parrocchiali o delle UP che appartengono al vicariato;
- solo nel caso in cui l'Assemblea vicariale, per le dimensioni dell'associazione nel vicariato o per difficoltà particolari, non riesca ad eleggere il responsabile per la formazione degli educatori o il responsabile per la promozione associativa, le relative funzioni sono delegate dalla Presidenza ad un membro della Presidenza vicariale.

È data facoltà alla presidenza vicariale di nominare un segretario e, se nel vicariato ci sono altre esperienze formative significative (come ad esempio gruppi famiglia, terza età, socio-politico, giovani adulti), dei responsabili anche per questi cammini.

**2.** I componenti della Presidenza vicariale sono membri di **diritto** dell'annuale Assemblea diocesana. Essi si occupano **unitariamente** della vita associativa, promuovendola e sostenendola, indipendentemente dall'età e gruppo di appartenenza. L'assegnazione, oltre a quelle previste, di altre competenze e responsabilità per obiettivi o progetti viene regolata con deleghe interne.

**3.** Fatta salva la libertà d'iniziativa e l'autonomia delle parrocchie, delle unità pastorali e delle Associazioni a livello di base, è **compito** della Presidenza vicariale: coordinare la vita associativa a livello vicariale;

- organizzare, secondo il progetto diocesano, la formazione per gli educatori delle associazioni pre-

- senti in vicariato;
- curare lo sviluppo dell'Associazione nelle parrocchie del vicariato;
- promuovere cammini formativi vicariali, nella misura in cui non sono presenti a livello parrocchiale e interparrocchiale;
- promuovere iniziative a livello vicariale (feste, momenti di spiritualità, campiscuola, ecc.);
- promuovere e sostenere le iniziative e le proposte diocesane, divulgandole nelle parrocchie e favorendo la partecipazione degli associati.

## **Art. 23 Il presidente vicariale**

**1.** Il presidente vicariale ha **compiti** di coordinamento interno e di rappresentanza esterna dell'Associazione vicariale e, assieme ai vicepresidenti, stimola e coordina l'applicazione del programma diocesano nel vicariato.

**2.** In particolare sono suoi compiti:

- convocare e presiedere le riunioni della Presidenza vicariale;
- rappresentare l'AC nel coordinamento pastorale vicariale, presentando i programmi associativi ed i percorsi vicariali come possibilità aperte a tutto il vicariato;
- partecipare al Consiglio diocesano esprimendo la



realità del vicariato e riportando in Presidenza le decisioni del Consiglio;

- partecipare, quale membro di diritto, all'annuale Assemblea diocesana.

**3.** Qualora l'Assemblea vicariale non riuscisse ad esprimere un presidente vicariale, la Presidenza diocesana provvederà a nominare un **tutor** con funzione suppletiva. Il tutor ha questi compiti:

- mantenere il collegamento con il Consiglio diocesano, partecipando alle sue riunioni senza diritto di voto;
- convocare almeno due riunioni all'anno dei presidenti parrocchiali con compiti di coordinamento e con l'obiettivo di eleggere la Presidenza vicariale.

## **Art. 24 I vicepresidenti vicariali dei giovani e degli adulti e i responsabili dell'ACR**

**1.** I vicepresidenti vicariali dei giovani e degli adulti e i responsabili dell'ACR, oltre ai compiti di carattere generale che condividono con il presidente vicariale, hanno i seguenti **compiti**:

- essere i referenti diretti delle équipes diocesane di settore e dell'ACR e degli educatori parrocchiali;
- promuovere e coordinare nel vicariato équipes di educatori che progettano e organizzano le iniziative vicariali e sostengono i cammini di base parrocchiali, interparrocchiali e vicariali.

## **Art. 25 I responsabili vicariali per la formazione degli educatori e per la promozione associativa**

1. Il responsabile per la formazione degli educatori, oltre ai compiti di carattere generale che condivide con il presidente vicariale, ha il **compito** specifico di fungere da referente del vicariato per la Commissione diocesana per la formazione degli educatori, e ha cura che gli educatori delle parrocchie abbiano una formazione adeguata. In particolare, egli ha il compito di:

- conoscere la situazione del vicariato in merito alla formazione degli educatori;
- interpellare la Presidenza vicariale per individuare le priorità formative per gli educatori;
- stimolare e coordinare la partecipazione degli educatori del vicariato ai weekend formativi diocesani;
- valutare l'eventuale organizzazione della scuola vicariale biennale di formazione degli educatori;
- comunicare alla commissione diocesana il programma di formazione degli educatori del vicariato;
- organizzare, con la necessaria collaborazione della Commissione diocesana, percorsi e weekend di avvio al servizio educativo, propedeutici ai percorsi diocesani.

2. Il responsabile per la promozione associativa, oltre ai compiti di carattere generale che condivide con il presidente vicariale, ha il **compito** specifico di curare lo sviluppo dell'Associazione. In particolare, egli ha il

compito di:

- analizzare la presenza dell'Associazione nel vicariato;
- monitorare adesione e sostegno economico affinché vengano organizzati nel modo migliore;
- prendere contatto con le parrocchie senza AC, per presentare l'esperienza o per promuovere la nascita di associazioni interparrocchiali;
- tenere i contatti con il segretario e la segreteria diocesana.

## **Art. 26    Variazione nella composizione della Presidenza vicariale**

1. È compito della Presidenza vicariale attivarsi per **sostituire** i propri membri eletti che siano decaduti, dimissionari ovvero impossibilitati a dare un contributo regolare alle attività della Presidenza; a tal fine, entro tre mesi, va convocata un'Assemblea vicariale straordinaria.

2. Quando si costituiscano nuove Associazioni di base (parrocchiali, interparrocchiali, di UP) il presidente neoeletto diventa **membro** di diritto della Presidenza vicariale e dell'Assemblea diocesana. I vicepresidenti e i responsabili vicariali neoeletti diventano anch'essi membri di diritto dell'Assemblea diocesana.

SEZIONE IV – L'AC DI PADOVA A LIVELLO DIOCESANO

**Art. 27 L'Associazione diocesana**

**1.** L'Azione Cattolica di Padova fa parte dell'Azione Cattolica Italiana. Essa riunisce tutti i **laici** che, nella diocesi di Padova, aderiscono all'Azione Cattolica Italiana.

**2.** L'Azione Cattolica della diocesi di Padova è legata alle altre Associazioni diocesane di AC dalla condivisione della medesima vocazione, da cui discende un vincolo di **solidarietà** e di reciproco sostegno formativo, culturale ed economico.

**3.** L'AC padovana s'impegna ad un costante collegamento e coordinamento con i livelli **regionale** e **nazionale**.

**Art. 28 L'Assemblea diocesana**

**1.** L'Assemblea diocesana è composta da

- i presidenti parrocchiali (o interparrocchiali o delle UP);
- i membri eletti delle Presidenze vicariali;
- i membri del Consiglio diocesano.

**2.** La Presidenza diocesana, in segno di comunione ecclesiale, può **invitare** a partecipare all'Assemblea, senza diritto di voto, i componenti del Consiglio pasto-

rale diocesano

**3.** L'Assemblea diocesana è il luogo del **confronto** e della sintesi delle sensibilità espresse a livello di base e vicariale e rappresenta, per tutti i responsabili a vario livello, il momento di genesi e di verifica della realizzazione del programma annuale e triennale dell'Associazione.

**4.** L'Assemblea diocesana deve essere **convocata** almeno una volta all'anno. La convocazione viene fatta dalla Presidenza diocesana con invito scritto nominativo ai componenti dell'Assemblea.

## **Art. 29 L'Assemblea diocesana in funzione elettiva**

**1.** Ogni tre anni, l'Assemblea diocesana deve essere convocata anche per assolvere la funzione di **eleggere** il nuovo Consiglio diocesano. L'Assemblea è convocata in funzione elettiva dal presidente diocesano uscente, d'intesa con la Presidenza nazionale che vi è presente con uno dei suoi membri.

**2.** L'Assemblea diocesana elettiva si svolge in **due momenti**:

- la prima fase, durante le Assemblee vicariali, in cui ciascuna Associazione vicariale elegge un membro del Consiglio diocesano nella persona del presidente vicariale;
- la seconda fase, nel momento diocesano, a cui par-

tecipa un delegato della Presidenza nazionale.

**3. Le attribuzioni** dell'Assemblea in funzione elettiva sono:

- verificare la realizzazione del programma triennale precedente e raccoglierne i frutti con la relazione del presidente diocesano;
- discutere e determinare le linee d'azione e gli ambiti d'intervento su cui l'Associazione diocesana si impegna prioritariamente nel triennio entrante;
- eleggere i componenti del Consiglio diocesano.

### **Art. 30 Il Consiglio diocesano**

**1.** Il Consiglio diocesano è l'organo che **dirige** e guida l'Associazione diocesana ed ha il compito di fissare le linee guida dell'AC a livello di scelte programmatiche, organizzative e finanziarie nel corso del mandato tra un'Assemblea elettiva e l'altra.

**2.** Spetta al Consiglio diocesano accettare, anche tacitamente, le richieste di **adesione** e deliberare, espressamente e per iscritto, l'**esclusione** degli associati, ai sensi degli articoli 5 e 9 del presente Atto normativo.

**3.** Esso è **composto** da sessantuno membri eletti, costituiti da:

- i presidenti vicariali, eletti nella prima fase dell'Assemblea diocesana, durante le Assemblee vicariali;
- i restanti membri, eletti nella seconda fase dell'As-

semblea diocesana;

- i segretari dei Movimenti costituiti, i presidenti della FUCI e del MEIC;
- sono inoltre membri del Consiglio diocesano tutti i componenti della Presidenza diocesana anche allargata.

**4.** Qualora le Associazioni parrocchiali, interparrocchiali o di UP di un Vicariato eleggano il presidente vicariale nel corso del triennio o si sostituiscano i Presidenti vicariali decaduti, dimissionari o impossibilitati, ai sensi dell'articolo 26.1 del presente Atto normativo, il presidente vicariale neoeletto diventa automaticamente **membro** del Consiglio diocesano. Partecipano alle riunioni del Consiglio diocesano, senza diritto di voto, i *tutor* vicariali di cui all'articolo 23.3 del presente Atto normativo.

**5.** I Consiglieri diocesani eletti nella fase diocesana dell'Assemblea, come da articolo 31, che siano **assenti ingiustificati** per tre riunioni consecutive decadono dall'incarico e vengono sostituiti con il primo dei non eletti.

## **Art. 31 L'elezione del Consiglio diocesano**

**1.** In vista della seconda fase dell'Assemblea diocesana, il Consiglio diocesano uscente predispone, per l'elezione dei suoi nuovi componenti, **tre liste** di candidati e le rende pubbliche agli associati almeno tren-

ta giorni prima della data dell'Assemblea.

**2.** Le liste dei candidati al Consiglio diocesano sono composte l'una da associati adulti, l'altra da associati giovani e la terza da associati che rappresentino la sensibilità educativa verso i ragazzi. In ogni lista devono essere presenti in modo equilibrato uomini e donne.

**3.** Tutti i componenti dell'Assemblea diocesana votano candidati di **tutte le liste**. In ogni lista vengono eletti i primi tre uomini e le prime tre donne e poi tutti gli altri in ordine di preferenza, in modo che da ogni lista provenga un terzo degli eletti nel Consiglio.

## **Art. 32 La Presidenza diocesana**

**1.** La Presidenza diocesana è **composta** da:

- il presidente;
- due vicepresidenti rappresentanti dei giovani, due vicepresidenti rappresentanti degli adulti, un responsabile e un vice responsabile dell'ACR;
- il segretario, che si occupa in particolare della promozione associativa;
- l'amministratore che si occupa in particolare delle questioni economiche.

**2.** La Presidenza diocesana ha il **compito** di attuare le decisioni del Consiglio diocesano e di curare la gestione ordinaria della vita associativa. A tal fine opera anche attraverso le *équipes* del settore adulti, del



settore giovani e dell'ACR, la commissione formazione educatori e la commissione comunicazione, il comitato per gli affari economici e altri gruppi di lavoro permanenti o temporanei.

### **Art. 33 La Presidenza diocesana allargata**

1. In considerazione delle **dimensioni** dell'associazione diocesana e della priorità che l'AC di Padova attribuisce alla **formazione degli educatori** e alla **comunicazione**, la Presidenza diocesana si riunisce di norma in composizione allargata, con la partecipazione di un responsabile per la formazione degli educatori e di un responsabile per la comunicazione associativa.
2. Il Consiglio diocesano, all'inizio di ogni mandato, può costituire e regolamentare altre figure di **responsabili** per aspetti che reputi essenziali della vita associativa.

### **Art. 34 L'elezione della Presidenza**

1. I componenti della Presidenza diocesana sono eletti dal Consiglio diocesano a **maggioranza** assoluta dei suoi componenti eletti.
2. Tutti gli associati maggiori di età possono essere eletti alla Presidenza diocesana. Le **candidature** devo-

no essere sottoscritte da almeno 5 membri del Consiglio diocesano e presentate al Consiglio stesso prima dell'inizio delle procedure di voto.

**3.** I membri della Presidenza diocesana vengono eletti nell'ordine che segue:

- nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio diocesano viene eletta, seguendo le norme del Regolamento attuativo nazionale, la terna di nomi da presentare al Vescovo per l'incarico di presidente;
- quindi, sempre nella prima riunione, vengono eletti i quattro vicepresidenti e i due responsabili dell'ACR, attraverso tre votazioni separate, ciascuna con l'espressa indicazione che si vota rispettivamente per i vicepresidenti rappresentanti degli adulti, per i vicepresidenti rappresentanti dei giovani, per i responsabili dell'ACR;
- nel corso della seconda riunione del nuovo Consiglio diocesano, su proposta del presidente, dei vicepresidenti e dei responsabili dell'ACR vengono eletti, nell'ordine, il segretario, l'amministratore e i membri della Presidenza allargata.

## **Art. 35 Il presidente diocesano**

**1.** Il presidente diocesano è **nominato** dal Vescovo all'interno della terna di nomi eletta dal Consiglio diocesano.

**2. Il presidente diocesano:**

- rappresenta l'AC sia in ambito ecclesiale, sia in ambito civile;
- promuove e coordina l'attività della Presidenza;
- convoca e presiede il Consiglio e l'Assemblea garantendo l'unitarietà e la collegialità nell'Associazione.

**Art. 36 I vicepresidenti diocesani e i responsabili diocesani dell'ACR**

**1.** I vicepresidenti diocesani e i responsabili diocesani dell'ACR collaborano con il presidente nello svolgimento delle sue attività e, assieme a lui, **rappresentano** l'intera Associazione.

**2.** I vicepresidenti e i responsabili dell'ACR hanno esplicita ed espressa delega, dal Consiglio diocesano che li elegge, a rappresentare la Presidenza nelle **attività** dell'Associazioni rivolte agli adulti, ai giovani, ai ragazzi.

**3.** I vicepresidenti e i responsabili dell'ACR, di concerto con l'intera presidenza diocesana, **seguono** le fasce d'età degli associati, coordinando le **équipes diocesane** del settore adulti, del settore giovani e dell'ACR, le quali, eventualmente suddivise in sottocommissioni, progettano i cammini per adulti, giovani e ragazzi e organizzano le iniziative diocesane rivolte agli associati

delle diverse età e condizioni di vita laicale.

**4.** L'attività di coordinamento delle équipes diocesane del settore adulti, del settore giovani e dell'ACR che i vicepresidenti diocesani e i responsabili diocesani dell'ACR svolgono deve garantire **l'unitarietà** che l'AC ricerca anche dentro i percorsi formativi differenziati.

**5.** I vicepresidenti diocesani e i responsabili diocesani dell'ACR si rapportano **operativamente** con i vicepresidenti vicariali e i responsabili vicariali dell'ACR.

### **Art. 37 Il segretario**

**1.** Il segretario è il responsabile **organizzativo** dell'associazione e si rapporta, operativamente con i vicepresidenti vicariali per la promozione associativa.

### **Art. 38 L'amministratore**

**1.** L'amministratore è il responsabile **finanziario** dell'associazione e coordina in questo senso il comitato per gli affari economici.

### **Art. 39 Il responsabile della formazione degli educatori**

**1.** Il responsabile della formazione degli educatori, di

concerto con la presidenza diocesana nell'ambito della presidenza allargata, organizza la formazione unitaria degli educatori secondo il **progetto** di formazione diocesano e coordina a tal fine una commissione di lavoro diocesana.

**2.** Egli si rapporta operativamente con i **vicepresidenti vicariali** per la formazione degli educatori.

#### **Art. 40 Il responsabile della comunicazione**

**1.** Il responsabile diocesano della comunicazione, di concerto con la presidenza diocesana nell'ambito della presidenza allargata, è il direttore della rivista **Percorsi**, del **sito** internet e dell'**ufficio stampa** dell'AC di Padova. A tal fine coordina una commissione di lavoro diocesana eventualmente suddivisa in sottocommissioni.

TITOLO IV

**DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE**

**Art. 41 Il sostegno economico**

1. Le **modalità** generali di sostegno economico sono fissate dal Consiglio nazionale.
2. Il Consiglio diocesano può individuare e **sperimentare** forme particolari di sostegno economico con particolare riguardo al nucleo familiare.
3. Il sostegno economico, pur prevedendo espressamente un contributo **personale**, può essere organizzato in forme e modalità anche **comunitarie** come gruppi e come associazioni di base.

**Art. 42 La gestione amministrativa**

1. La **responsabilità** dell'amministrazione spetta al presidente diocesano in quanto legale rappresentante dell'associazione e alla presidenza diocesana.
2. La Presidenza diocesana affida la cura dell'amministrazione all'**amministratore**, eletto dal Consiglio diocesano a norma dell'art. 34.3, il quale presiede **comitato per gli affari economici**, composto da almeno due associati con specifica competenza in materia am-

ministrativa ed economica, eletti dal Consiglio diocesano su proposta del presidente diocesano.

**3.** Il comitato per gli affari economici si **occupa** del funzionamento ordinario economico e amministrativo dell'associazione e degli enti preposti alla gestione degli immobili. Attua gli indirizzi del Consiglio diocesano e le scelte operative definite dalla presidenza diocesana.

**4.** Ogni anno il Consiglio diocesano approva il **bilancio** dell'associazione.

TITOLO V

**MODIFICHE E REVISIONI  
DELL'ATTO NORMATIVO**

**Art. 43      Approvazione del Consiglio nazionale**

1. L'Assemblea diocesana delega il Consiglio diocesano a recepire le eventuali integrazioni e modifiche all'Atto normativo che dovessero essere **richieste dal Consiglio nazionale** dopo l'approvazione dell'Assemblea stessa.

**Art. 44      Modifiche dell'atto normativo**

1. Le successive deliberazioni di modifica e revisione dell'Atto normativo devono essere approvate, su proposta del Consiglio diocesano, dall'**Assemblea diocesana** con il voto favorevole della maggioranza **dei suoi componenti**.

2. Le modifiche all'Atto Normativo diventano efficaci a seguito della favorevole valutazione di conformità con la normativa statutaria e regolamentare, espressa dal **Consiglio nazionale** dell'AC secondo la procedura prevista dal Regolamento nazionale.



## **Art. 45    Scioglimento dell'Associazione diocesana**

**1.** Lo scioglimento dell'Associazione, a tutti i livelli, deve essere deliberato dall'**Assemblea** con il voto favorevole di almeno i tre quarti dei suoi componenti. Lo scioglimento dell'Associazione diocesana determina lo scioglimento anche delle Associazioni parrocchiali (o interparrocchiale o dell'UP) e delle Presidenze vicariati.

**2.** In caso di scioglimento, per qualunque causa, dell'Associazione diocesana, il suo **patrimonio** sarà devoluto ad altra organizzazione che persegua i medesimi o analoghi fini dell'AC, la cui individuazione è rimessa alla deliberazione del Consiglio diocesano. In mancanza di tale deliberazione, il patrimonio sarà devoluto alla diocesi di Padova.



## INDICE

<i>La parola del Vescovo Antonio</i>	3
<i>Preambolo</i>	
<b>PRINCIPI FONDAMENTALI</b>	
Capo I - Storia dell'AC di Padova	17
Capo II - Scelte qualificanti dell'AC di Padova	28
<i>Titolo I</i>	
<b>COSTITUZIONE, FINALITÀ E DURATA</b>	<b>38</b>
<i>Titolo II</i>	
<b>GLI ASSOCIATI</b>	<b>41</b>
<i>Titolo III</i>	
<b>ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO</b>	<b>49</b>
Capo I – Organi dell'Associazione	49
Capo II – Articolazione dell'Azione Cattolica	54
<i>Sezione I – L'AC di Padova nel territorio</i>	54
<i>Sezione II – l'ac di Padova a livello di base</i>	55
<i>Sezione III – L'Ac di Padova nel Vicariato</i>	61
<i>Sezione IV – L'Ac di Padova a livello diocesano</i>	68
<i>Titolo IV</i>	
<b>DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE</b>	<b>78</b>
<i>Titolo V</i>	
<b>MODIFICHE E REVISIONI DELL'ATTO NORMATIVO</b>	<b>80</b>

